

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



SCUOLA MEDIA DON BOSCO RAPAGNANO

I grandi anniversari della storia

A 70 anni dalla promulgazione della nostra Costituzione

GENERAZIONI

I Sessantotto raccontato dai nonni

IL SESSANTOTTO raccontato dai nonni. «Erano tempi ricchi d'idee – raccontano i nostri nonni – si aveva voglia di cambiare, ci si sentiva centro del mondo, o così sembrava. Era il Sessantotto, un clima di fiducia e libertà attraversava la nostra vita, conoscevamo la generazione beat, gli hippies, i figli dei fiori. Non tutti ci apprezzavano, alcuni sostenevano fosse stato uno straordinario momento di crescita civile che portava a un mondo utopicamente migliore, altri invece sostenevano fosse stato il trionfo di una stupidità generalizzata». Questo fenomeno interessò quasi tutti i paesi del mondo, con la carica di contestazione contro i pregiudizi socio politici. Il movimento, nel grande raduno di Woodstock, espresse chiaramente il contrasto di reazioni tra i due mondi generazionali che non furono mai così lontani tra loro. Raggiunse la sua massima espansione nel 1968 in Europa e il suo apice nel Maggio francese. Gli studenti si schierarono contro la guerra del Vietnam, a favore delle battaglie per i diritti civili, ci fu la rivolta della gente di colore per un'integrazione sociale nella comunità dei bianchi. Mio nonno ricorda una manifestazione studentesca a Milano, mentre sfilavano risuonava una canzone: «Mettete dei fiori nei vostri cannoni, perché non vogliamo mai nel cielo molecole malate ma note musicali che formano gli accordi per una ballata di pace, di pace, di pace». Questo ha reso speciale il '68.

Classe I A

LE PROBLEMATICHE dell'immigrazione e il mancato rispetto delle regole di vita quotidiana da parte di alcuni extracomunitari hanno turbato la nostra gente, per propria natura mite e laboriosa. I fatti criminosi e le reazioni degli stessi, accaduti nelle nostre terre (la causa dei quali, secondo un ripetuto luogo comune, è colpa dello straniero che vive di espedienti e traffici poco leciti) hanno diviso l'opinione pubblica. Ne abbiamo discusso in classe e anche tra noi ragazzi sono emerse opinioni e critiche divergenti. Secondo Monica molte persone, credendo di proteggere la nostra società, compiono azioni imperdonabili. Leonardo, facendosi portavoce di alcuni suoi compagni, aggiunge che «rifiutando la diversità non si riuscirà mai ad avere un clima di pace». Condivide questa posizione anche Camilla con alcune amiche. Altri compagni inneggiano a



UGUAGLIANZA È la parola chiave che unisce gli alunni

punizioni severe che siano di lezione per chi è accolto nelle nostre comunità e non rispetta le nostre leggi. La professoressa ci ha invitato a riflettere sul fatto che non ci si può erigere a giudici, approvando la violenza vendicativa. Ci ha parlato del valore etico, prezioso e inestimabile della nostra

Costituzione a 70 anni dalla sua promulgazione. Leggendo un brano di uno dei padri costituenti, la prof ci ha invitato a riflettere sul fatto che, nella Costituzione, c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato. Ci sono gli echi del risorgimento, gli echi delle voci di Mazzini, di Cavour, di Catta-

neo, di Garibaldi, di Beccaria, ma anche le voci umili di giovani caduti combattendo per la libertà e la giustizia. Abbiamo discusso sui valori supremi della dignità umana e della vita sociale e come noi ragazzi dobbiamo lavorare con impegno per la loro affermazione perché questi rappresentano i presupposti della nostra società e i suoi obiettivi.

Dovremmo rimuovere il sentimento di disuguaglianza tra gli uomini, riconoscere, con il dono della libertà, che la Costituzione ci ha dato, l'invulnerabilità di alcuni diritti perché naturali per ogni persona: l'eguaglianza, la libertà di espressione e di fede. Secondo noi l'articolo 3 della nostra Costituzione, che esprime il concetto fondamentale di uguaglianza, dovrebbe essere condiviso non solo in Italia ma in tutti gli Stati, dovrebbe essere condiviso globalmente, come condizione per una stagione di convivenza pacifica.

Classe I A

ANNIVERSARIO IL BIOLOGO MONTEGIORGESE CHE STUDIÒ LA SCABBIA

Giacinto Cestoni, il grande scienziato rimasto umile



Giacinto Cestoni

1637 Cestoni ha contribuito a importanti studi medici

RICORRE il trecentenario della morte «Io non suppongo le cose, le provo con l'esperienza» Giacinto Cestoni, nato a Monte Giorgio nel maggio del 1637, fu un biologo e un ricercatore di altissimo livello. Le sue indagini e le sue intuizioni geniali sono state basilari per la moderna biologia e per la medicina scientifica. Apprendista speciale nel suo paese, proseguì tale attività in varie località, fino a fermarsi a Livorno. Con le sue sperimentazioni biologiche Cestoni interpreta pienamente il concetto Galileiano di Scienza, l'osservazione sistematica degli eventi lo porta a risultati di grande modernità. Facendo ricorso al metodo sperimentale e utilizzando il microscopio con cui compiva le sue osservazioni, diede una svolta inarrestabile alla medicina: per la prima volta fu confutato il principio secondo cui, la malattia era umorale e di generazione spontanea. Si attestava che la causa della scabbia era un acaro, la scoperta fu tale che permise di comprendere solo nel XIX secolo, l'origine parassitaria di tante epidemie che affliggevano la popolazione dell'epoca. La sua spezieria divenne a Livorno un cenacolo di

sapere. Il Granduca di Toscana Ferdinando II lo nominerà Protospesiale del ducato e volle venire a contatto con lo scienziato anche Federico IV di Daminarca. Purtroppo per la sua natura umile e schiva – scriveva in una sua lettera «son ricco perché mi contento» – non diede alle stampe opere concernenti le sue ricerche restando defilato, benché conosciuto, dalla ricerca storica scientifica. Cestoni ha infatti affidato le sue ricerche a Giovanni Cosimo Bonomo, suo giovane collaboratore e laureato in medicina, condividendole anche con illustre personalità del pensiero scientifico come il Redi, il Malpighi, il Zambeccari, i quali applicandone le ricerche ne divulgarono l'opera. Gli unici scritti che uscirono con suo nome comparvero all'interno delle opere del Vallisneri per iniziativa di quest'ultimo. Fino agli ultimi anni della sua vita, Cestoni, si dedicò con continuità e passione alla ricerca scientifica. Si spense «pianto come il più fedele e il più sincero fra gli uomini» a Livorno, il 29 gennaio del 1718.

Classe I A

LA REDAZIONE

ECCO i giovani cronisti della classe I A della scuola media Don Bosco di Rapagnano, coordinati dalla professoressa Marisa Calisti.

Alessia Azzurro, Aurora Bassani, Diletta Carassai, Andrea Ciucani, Giorgia Corradini, Michele Ercoli, Leon Gallucci, Edoardo Giustini, Elisa Griccini, Shpresa

Lamaj, Xheladin Lamaj, Camilla Luciani, Monica Mancini, Michele Mazzaferro, Agnese Nepi, Kevin Paragona, Filippo Pennesi, Leonardo Scagnoli, Emy Vittoria Serena e Teresa Vita.